

19 rivoluzione proletaria

ANNO I, N. 2

1 GIUG. 1944

Nella lotta contro il nazismo, il Proletario non può essere che al primo posto. Anzi Egli è la lotta stessa. Questa è guerra per il dominio delle forze produttive d'Europa, che Hitler vorrebbe asservire al supercapitalismo germanico. E poichè le forze produttive sono il Proletario stesso, questi, ancora che l'attuale struttura economico-sociale non sia la sua, deve lottare con tutte le forze per non cadere in un irreparabile asservimento. *S. Taccari*

L'ORCO DELLA FIABA

Tutti sanno quanto fece e spese il regime fascista per far entrare il comunismo nella mente e nello spirito del popolo con le fattezze dell'orrido orco dalle zanne sanguinolenti nella fiera bocca spalancata; oppure con altre più o meno terrificanti sembianze.

In sì fatta impresa s'inalberò la più insulsa ingegnosità e la più infima marioleria. Un esercito di paffuti pigmei, lautamente ricompensati, forzarono tutto il loro ingegno per dipingere nell'aere fosco dell'est, il gigantesco, terribile mostro con gli artigli protesi all'occidente.

Mussolini, dal cumulo d'oro ricevuto dai capitalisti insaziabili sfruttatori del Proletario, predicò che «quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi che un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione» che «il fascismo è forza spirituale e religione» e che «il fascismo è tutto il popolo italiano», mentre un esercito di poliziotti e di sgherri adempivano l'apostolato di «libertà e di amore».

Hitler, dal canto suo, scrisse che

«nel bolscevismo russo dobbiamo ravvisare il tentativo intrapreso dal giudaismo nel secolo ventesimo per conquistare la dominazione del mondo».

I due egregi signori avrebbero voluto foggiare l'umanità con le loro escrescenze cerebrali.

Hitler, razzista, campione del superimperialismo germanico, che vede nei popoli uno strumento ai fini della propria grandezza: Mussolini, tiranno pazzoide, strumento di pochi esosi capitalisti, megalomane pagliaccio fantasmagorico scialacquatore: Tutti due apostoli dell'umanità! Tutti due novelli San Giorgio con la lancia puntata contro il mostro... bolscevico!

* *

— Guarda che, se continui a fare il cattivo, l'Orco ti mangerà.

Ma sembra che anche i bambini comincino, ormai, troppo presto a credere poco all'Orco della fiaba.

— Ci creda, allora, il Proletario.

È ridicolo pensarlo. Eppure c'è chi crede. Come c'è chi crede ai galloncini dorati, alle mostrine rosse di qualche frinfrino bardato alla tedesca, o alle faccie patibolari dei fascisti e agli ufficiali dell'esercito « repubblicano » che portano gli speroni e marciano in testa ai fieri drappelli di spazzini addetti alle latrine dei deutschen soldaten.

*

Uno, cui porgemmo il nostro giornaleto, lo lasciò cadere ritraendosi di scatto.

— Che ha?! Scotta?

— Puzza di comunismo.

— Allora tu non credi che il Proletariato avrà un giorno, in mano la forza politica e che fonderà la nuova organizzazione del lavoro?!

— Lo credo, ma il comunismo no.

È chiaro: Quel povero proletario è invasato. Egli sente, vive il processo storico della sua classe, ha fede nel suo avvenire, ma ha l'animo stranamente occupato dall'« Orco » della propaganda.

Ciò non è poco. Il capitalismo non chiede maggior profitto dal denaro speso nella propaganda.

Il Proletariato è per il capitalismo qualche cosa di più che un nemico. È ineluttabile processo di vita sociale. È a un tempo la sua creatura e il suo creatore. Non lo può eliminare perché gli è essenziale premessa.

— Che fare con questo indispensabile ribelle?

— Lo si meni per un'artificiosa via di miglioramenti economici: gli si bendi l'animo col terrore comunista... Giro, giro tondo... tra il parlamentarismo e il dispotismo, egli verserà sangue e fatiche nell'eterno gioco degli esosi capitalisti.

UN MILIONE DI COPIE

Un milione di manifestini per la sola provincia di Verona, invitanti gli sbandati a presentarsi ai comandi fascisti, sono stati lanciati con ogni mezzo compreso l'aereo.

I sistemi per convincere gli sbandati a presentarsi sono i soliti: lusinghe e minacce. Si promette loro l'impunità, il ritorno in famiglia e altri vantaggi materiali; in caso contrario lo sterminio. Si fa appello vilmente e proditoriamente alle madri, alle sorelle, alle spose, le quali dovrebbero rendersi complici nello indurre i loro cari a consegnarsi nelle mani insanguinate dei fascisti. Il gioco però è chiaro: nella imminenza delle grandi operazioni militari che porteranno a termine rapidamente la guerra, i fascisti e i tedeschi vorrebbero d'un colpo e senza dispendio di forze, liberarsi dal pericolo che per loro rappresentano i gloriosi ed eroici reparti dei Patrioti e Partigiani in armi. Senonché tutti gli italiani hanno capito.

Il tentativo dei fascisti e dei tedeschi fallirà.

La propaganda fascista parla di qualche gruppo di Partigiani che si sarebbero presentati.

Ciò è vero: A Pecorara (Piacenza), Partigiani presentatisi alla caserma delle C. N. R. uccidevano un sottufficiale e ne fero un altro. A Pianello Val Tidone, i Partigiani assalivano la caserma della G. N. R.

Ecco la degna risposta dei Partigiani alla manovra ordita dai

P. Faccioli

P. Lancianesi (?)